

L'“INTELLIGHENTIA” DI SINISTRA ALLA RICERCA DI UNA

L'AFFARE

delle

“mani sporche”

di GIOVANNI CALENDOLI



Charles Boyer è stato l'interprete principale del dramma di Sartre nell'edizione che è stata rappresentata a New York.

Se qualcuno ha le mani sporche in questa storia, è Jean-Paul Sartre stesso... Siccome non può ed a ragione attaccare il comunismo frontalmente, sul suo fine, sulla sua azione di tutti i giorni, inventa per tentare di disonorarlo una storia che deve egli stesso qualificare idiota, egli fa di un povero assassino complessato il campione della purezza dei mezzi, rappresenta il partito come una banda di omicidi di Chicago, costruisce i personaggi dei suoi avversari con il fango con il quale si accontentava di avviliti i suoi romanzi e la sua rivista “Temps Modernes”. E' certamente un bel lavoro per la reazione sotto una fraseologia rivoluzionaria, ma che porta in se stesso la sua punizione immediata, perché la verità si vendica; salvo il dialogo di qualche scena, *Les Mains sales* non hanno valore letterario, Sartre perde il suo talento. Se il suo dramma avrà successo, egli avrà soltanto fornito una prova di più che gli anticomunisti sono degli imbecilli all'ennesima potenza».

Questo violento giudizio su Jean-Paul Sartre ed il suo dramma *Le Mani sporche*, che nei giorni scorsi è stato nuovamente rappresentato dal Teatro stabile della Città di Torino con la regia di Gianfranco De Bosio, è apparso sotto il titolo «C'est Sartre qui a les mains sales» nel massimo organo letterario del comunismo francese, *Les Lettres françaises*, diretto dal poeta Louis Aragon. Naturalmente, l'8 aprile 1948.

I quotidiani e i periodici di obbedienza marxista in queste ultime settimane, alla vigilia della rappresentazione torinese, si sono largamente occupati del filosofo francese e della sua opera teatrale, ma in tutt'altro tono. Lo stesso Jean-Paul Sartre ha concesso lunghe interviste nelle quali, mascherandosi dietro un linguaggio nebulosamente professorale, si è abbandonato ad un patetico esame di coscienza, per riconoscersi alla fine candido come una vestale.

Sul fronte internazionale della cultura marxista l'autore delle *Mani sporche* è oggi uno dei combattenti più agguerriti e questo suo peccato ideologico e polemico di sedici anni addietro gli era aspramente rimproverato così dai suoi «compagni di strada» più intransigenti come dai suoi avversari.

La sottile schermaglia, che per qualche tempo era rimasta confinata nell'ambito delle riviste specializzate e dei circoli politici, esplose clamorosamente alla fine del 1952 quando lo scrittore francese annunciò la sua partecipazione al Congresso dei Popoli per la Pace indetto a Vienna dai partiti comunisti di tutto il mondo sotto l'egida della Russia e, contemporaneamente, un teatro della capitale austriaca, il «Park-Ring Theater», predispose la rappresentazione delle *Mani sporche*. Jean-Paul Sartre, che già aveva impedito l'allestimento del dramma in Spagna ed in Grecia, fu allora costretto ad opporre nuovamente il suo

veto in maniera anche più ferma, ed a giustificare esplicitamente la sconfessione della sua opera. Ed in questa non agevole manovra gli venne subitaneamente in soccorso, proprio dalle stesse colonne già blasfeme del settimanale *Les Lettres françaises*, il romanziere Pierre Daix. E' errato — affermava in sostanza Pierre Daix — porre alla base della discussione il giudizio ieri espresso da Jean-Paul Sartre sui comunisti ed il giudizio inversamente espresso dai comunisti su Jean Paul Sartre: oggi esiste un problema più generale, quello della difesa della pace, nel quale tutti gli individui, un giorno uniti dalla Resistenza, possono ritrovarsi superando le divergenze meno essenziali.

Interrogato da un giornalista sulla spinosa questione, Jean-Paul Sartre poco dopo rispondeva: «Oggi non riscriverei più *Les Mains sales*... Nel 1948 l'opera esprimeva una posizione perfettamente legittima. Oggi è inopportuna». Questa ambigua dichiarazione, che risale al '53, si illumina ora, dopo quanto lo scrittore ha affermato alla vigilia dello spettacolo torinese, di un nuovo significato.

Trascorsi sedici anni dalla prima rappresentazione parigina del dramma e dall'ostracismo allora decretatogli dalla critica di confessione comunista, Jean-Paul Sartre ed i suoi «compagni di strada», con i quali intanto lo scrittore ha rafforzato i legami ideologici e politici, hanno deciso di risolvere definitivamente la questione in chiave diversa. Il comunismo internazionale è ormai decisamente avviato verso il «nuovo corso», reso possibile dalla condanna spietata dello stalinismo, *Les Mains sales* può dunque essere presentato come una denuncia che sia pure con un anticipo lungimirante ed intempestivo criticava non la morale politica del comunismo inteso nella sua più ampia accezione, ma esclusivamente la tattica criminale dello stalinismo.

Alla ricerca di una verginità

L'operazione, che la cultura marxista internazionale ha tentato in Italia con la nuova rappresentazione del dramma, è appunto quella di un cinico e sfrontato recupero dell'opera all'ortodossia comunista, in modo da restituire a Jean-Paul Sartre una verginità ed una coerenza

62° Anno N. 810
L'ECO DELLA STAMPA
(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394
Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
Telefono 723.333
Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

FOLLA
PIAZZA ADRIANA 11

ROMA

15 APR 64

VERGINITÀ PERDUTA



Sartre in una caricatura del disegnatore francese Maurice Henry.



Jean-Paul Sartre

ideologica che era stata troppo gravemente macchiata dalle *Mains sales*. Jean-Paul Sartre stesso si è cortesemente prestato alla migliore riuscita dell'operazione sostenendo che il suo dramma costituisce «un'adesione critica al movimento socialista». Ma è assai difficile comprendere sotto quale aspetto il dramma possa essere interpretato come un'adesione al movimento socialista. Nelle *Mains sales*, l'ideologia del movimento socialista infatti è solo indirettamente illustrata attraverso la prassi che determina nel Partito comunista.

La vicenda del dramma è nota. In un paese denominato l'Illiria, nel quale stanno per irrompere le truppe dell'invasore tedesco, i dirigenti supremi del Partito comunista locale decidono di sopprimere il loro capo Hoederer, perché intende stipulare un accordo con le forze politiche reazionarie. Dell'assassinio è incaricato Hugo, un giovane militante di estrazione borghese; ma Hugo esita, perché è irretito nei complessi della morale tradizionale, e soltanto quando sorprende la propria moglie Jessica fra le braccia di Hoederer, lo uccide. E' ar-

restato, processato, ma poiché il suo appare un delitto tipicamente passionale, gli è comminata una lieve condanna. Uscendo dal carcere, Hugo ritorna fra i suoi compagni di lotta politica, che intanto hanno deciso di giustiziarlo, perché egli non ha eseguito la missione che gli era stata affidata, sebbene nel frattempo la tattica di compromesso perseguita dal defunto Hoederer sia stata riconosciuta giusta dalla centrale russa del comunismo. Una militante, che era innamorata di Hugo, Olga, gli offre tuttavia un'estrema possibilità di salvezza. Se egli dichiarerà di aver ucciso Hoederer non per una questione di gelosia, ma perché gli era stato affidato questo incarico, la condanna sarà revocata ed egli sarà risparmiato; altrimenti l'esecuzione avrà luogo immediatamente. Hugo, che vuole essere sincero con se stesso, si rifiuta di attribuire un movente unicamente politico al suo gesto criminoso ed è ucciso, perché si è definitivamente rivelato come un traditore non più «recuperabile» del Partito.

Nel dramma, la morale attraverso la quale si manifesta la tattica del Partito

comunista è considerata come un aspetto essenziale della sua ideologia politica. Ed infatti Jean-Paul Sartre, che è assai più furbo dei suoi scalmanati sostenitori dell'ultima ora, difendendo *Les Mains sales* ha creduto più opportuno nei giorni scorsi basare le sue argomentazioni soprattutto su un'adeguata definizione della morale. «La morale — egli ha detto — non è altro che un certo autocontrollo che la praxis esercita su se stessa, ma sempre a un livello oggettivo; e di conseguenza in base a valori costantemente superati, perché posti dalla praxis anteriore». Liberata dal suo tecnicismo filosofico piuttosto banale, questa frase significa semplicemente che la morale, non è un valore assoluto, ma un valore relativo e retrodatato, al quale non bisogna mai assegnare un'importanza risolutiva.

Documento significativo

Soltanto, negando sostanzialmente il valore della morale, Jean-Paul Sartre può infatti riconfermare la paternità delle *Mains sales*, senza ammettere che

nel suo pensiero politico è avvenuto un vero e proprio capovolgimento e che egli oggi è alleato con i suoi acerrimi avversari di ieri. Una protesta di coerenza ideologica è necessaria a Jean-Paul Sartre per presentarsi come un maestro della coscienza contemporanea. Ma, come si è visto, questa protesta di coerenza si fonda esclusivamente su un'oscura formula dialettica. La verità è che Jean-Paul Sartre nel 1964 è su posizioni profondamente inconciliabili con quelle del 1948 e non ha la forza spirituale di accettare e di spiegare questo suo capovolgimento ideologico come un'evoluzione.

Ma l'aspetto intellettualmente pietoso di questa manovra diretta al recupero di un dramma di non elevate qualità estetiche come *Les Mains sales*, al fine di ricostituire la compromessa coerenza ideologica di Jean-Paul Sartre, è un altro. Gli odierni difensori del filosofo francese tacciono accuratamente che il dramma fu a suo tempo rappresentato anche in Italia. Fu per la prima volta messo in scena a Roma nel Teatro Valle, con la regia di Alessandro Brissoni il 12 marzo 1949 e, insieme con due attori

oggi scomparsi Luigi Cimara e Margherita Bagni, ne furono interpreti Leonardo Cortese, Achille Millo, Arnoldo Foà ed Andreina Paul.

Ed allora lo spettacolo non si limitò ad alcuna smaccata speculazione politica, se non da parte della stampa che oggi è pronta a riconoscere nel dramma un significato quasi profetico. Ci limitiamo a ricordare un solo documento.

Qualche giorno dopo la prima rappresentazione Mario Socrate scriveva nell'«Unità» di Roma: «Sartre nella vita di oggi non vede la storia: conosce a mala pena la cronaca nera. Squallido destino di chi aveva tentato di infiltrarsi nel movimento democratico sotto la maschera del rivoluzionario: ed ora, di rifiuto in rifiuto, è tornato, come un ben educato colombo, alla piccionaia dei suoi padroni che l'avevano spedito in un troppo audace volo. E per giunta è tornato in coppia con il miserevole Kravcenko, residuo esemplare dell'eroe rimasto alla borghesia per l'ultimo suo poema cavalleresco? Ma Sartre, ch'è però troppo più intelligente di Kravcenko, ha chiaramente fatto intendere d'aver scritto una porcheria, irritato e toccato dalle critiche inclementi a cui *Mani sporche* è andato incontro. Ha chiesto di non generalizzare, di ricordare che al suo attivo c'è di meglio. Kravcenko ha fatto causa a *Lettres françaises* perché gli veniva negata la paternità di *Ho scelto la libertà*. Sta a vedere che Sartre farà causa per negarsi autore di *Mani sporche*. Con i tempi che corrono può capitare anche questo. Ma Kravcenko era troppo ignorante e non sapeva neanche come andava a finire il dramma di Ibsen *Casa di bambola*, di cui parlava nel suo presunto libro. Sartre invece lo sa, e sa molte altre cose. Non ha nulla a sua susante. E forse l'aspetta l'amarrezza di veder sopravvivere alla sua troppo gratuita gloria filosofico-letteraria, questo *Mani sporche*, a vergognosa testimonianza del basso livello culturale toccato dai più insigni rappresentanti di un certo tipo di moderna civiltà occidentale».

Jean-Paul Sartre non ha fatto causa per negarsi autore delle *Mani sporche* e, dopo sedici anni, è effettivamente tornato come un ben educato colombo alla piccionaia dei suoi padroni. Ma si è scoperto che i suoi padroni erano altri, erano i suoi denigratori del 1948.

G. C.

L'UNITÀ * 29 gennaio 1949

LETTERA DA MILANO

Le mani sporche sono quelle di Sartre

«Comunisti», da operetta nella commedia presentata all'«Odeon», - Una storia di una banalità sconcertante

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MILANO, gennaio. È noto che la Chiesa non ha potuto fare a meno di mettere all'indice il filosofo degli invertiti. Bene. Ma ciò non ha impedito al Minulop democristiano di sovvenzionare la compagnia che si è assunto il compito di portare a conoscenza degli italiani l'ultima azione sporca del signor Sartre. Il quale con l'ultima commedia, «Le mani sporche», si è imbracciato nei bassi servizi dell'anticomunismo spicciolo, commerciale.

«Le mani sporche», attesta anzitutto la incipiente involuzione dell'intelligenza di Sartre: è una povera cosa piatta e balsa (anche pietosa); d'altronde è stata non con l'arte ma col mestiere, su fatti inverosimili e su assurdi psicologici, mediante frusti schemi e

teatrale e cinematografico, e che, comunque, è stato, di recente, ripreso matritamente da altri (Sacerou) è già fallito in partenza. Si aggiunga che Ugo racconta anche quelle cose che non sa, che non sapeva mai, e che, se le avesse sapute, avrebbero fatto prendere prima e dopo del racconto un'altra piega al dramma. Svista degna di un principiante.

Roba da «gangsters»

L'azione — ascoltate — si svolge fra appartenenti al partito comunista in Illiria, un immaginario paese balcanico, durante la guerra. Ma vi assicuro che, se ambientate la commedia a Chicago, adattando le battute, la commedia resta perfettamente in piedi e se ne può trarre un film di gangsters. Questo fatto di presentare un partito comunista come un mondo di gang-

in Italia, ecc. Sartre alle avventure dei gangsters (e delle donne romanticheggianti che vi si mescolano) può aggiungere qualcosa di più, che nei film dei gangsters non c'è l'ordine di Mosca. Il colto e l'incilla reazionari sono servili.

Ora, quel partito comunista dell'Illiria è proprio un partito comunista da operetta. Se volete sapere come ci credono imbecilli i nostri nemici, state a sentire. Ugo, un giovane intellettuale di buona famiglia, di tendenze più o meno trockiste, anarchiccheggianti, ventenne, conosciuto da tutti come un cuorisaccio ed un chiacchierone, è solo da un anno, iscritto al partito e lo utilizzano come dattilografo, perché nessuno ha fiducia in lui (come, del resto, non lo prende sul serio neanche sua moglie, Jessica); ragione per la quale... ecco che i capi della fazione avversa a qualsiasi compromesso coi partiti bor-

MANI SPORCHE

(LES MAINS SALES)

2 tempi e 6 quadri di JEAN PAUL SARTRE

Un solo intervallo fra il 3. e 4. quadro

NOVITÀ

Personaggi e interpreti:
(per ordine di entrata in scena)

Olga	MARGHERITA BAGNI
Hugo	LEONARDO CORTESE
Charles	GIUSEPPE LOSAVIO
Louis	LUCIO ARDENZI
Jessica	ANDREINA PAUL
Georges	ACHILLE MILLO
Slick	GIUSEPPE PERTILE
Hoederer	LUIGI CIMARA
Karsky	MARIO GALLINA
Il Principe Paulo	ARNOLDO FOÀ

In un'Illiria di fantasia - Oggi

Regia di ALESSANDRO BRISSONI

A sinistra: un ritaglio dell'«Unità» del gennaio 1949. L'articolo definisce il dramma di Sartre «Roba da gangsters». A fianco la locandina dell'edizione italiana delle «Mani sporche» presentata dalla Compagnia di Luigi Cimara con l'elenco degli interpreti.